

Retromarcia

Statali, Brunetta ci ripensa e convoca anche la Cgil

La Cgil prende atto positivamente che il ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, ha fatto «un parziale passo indietro sulla sua intenzione di escludere l'organizzazione che è maggiormente rappresentativa nel pubblico impiego al tavolo negoziale». Lo ha affermato Michele Gentile, responsabile settori pubblici di Corso d'Italia, dopo che il ministero ha annunciato una successiva convocazione della Cgil e degli altri sindacati che non hanno sottoscritto l'accordo sul nuovo modello contrattuale, nel corso della quale saranno illustrati gli adempimenti contrattuali.

ienza», come tutti paga la tassa.

L'AZIENDA

Perché al Pdl è stato applicato lo sconto, se di questo stiamo parlando? O forse si è trattato più semplicemente di un problema tecnico che si è prolungato per mesi? Ad ottobre il sito delle Poste è stato attaccato da hacker poi individuati. Qualche giorno dopo invece «anomalie derivate dall'aggiornamento della piattaforma tecnologica» hanno madato in tilt i titolari di Banco Posta. Alcuni - secondo Adoc il 70-80% dei 6,2 milioni di titolari di Postamat - hanno visto per un giorno i loro conti andare in

Trattamento diverso

Il partito del premier più considerato di un ente di beneficenza

rosso per migliaia di euro. Interpellata sulla questione del bollettino Pdl, l'azienda controllata dal ministero del Tesoro e dalla Cassa Depositi e Prestiti, ha risposto - mercoledì sera - che la cosa «non è possibile. Poste incassa sempre la tassa». Al massimo il Pdl potrebbe aver chiesto di accollarsi l'onere di tutti i bollettini e pagare dopo. Ai lavoratori però sembra strano che questo sia avvenuto fino al 25 novembre, mentre dal giorno dopo il sistema è tornato a chiedere un euro e dieci centesimi anche per le operazioni del conto 10806040.❖

IL LINK

IL SITO DE L'UNITÀ
www.unita.it

Lo sciopero dell'indotto blocca Termini Imerese Operai in catene al Duomo

Uno sciopero dei lavoratori di un'azienda dell'indotto ha bloccato la produzione nello stabilimento Fiat di Termini. Due operai di un'altra azienda collegata si sono incatenati al Duomo. La Fiom: «Pronti a ogni forma di lotta».

MARCO VENTIMIGLIA

mventimiglia@unita.it

Una giornata tumultuosa, che ha fornito un preoccupante anticipo dei contraccolpi a cui andrà incontro l'area industriale di Termini Imerese qualora gli annunciati propositi di dismissione della produzione auto si tradurranno in fatti. Ieri, infatti, è bastato lo sciopero degli operai dell'indotto per bloccare tutta la produzione dello stabilimento principale, appunto l'impianto Fiat di Termini. A provocare la reazione a catena è stata in particolare l'astensione dal lavoro degli operai dello stabilimento "Lear" che produce un componente fondamentale, i sedili degli automobili. E così le tute blu della Fiat, una volta ricevuta la comunicazione dall'azienda di essere "senza lavoro", hanno tenuto un'assemblea davanti ai cancelli dello sta-

Effetto domino

Lo stop alla produzione delle auto avrebbe conseguenze devastanti

bilimento.

Del resto la vicenda Lear spiega bene il delicato intreccio di relazioni industriali e occupazionali che contraddistingue la zona di Termini. Gli operai della Lear Corporation, una multinazionale che rifornisce di sedili la Fiat per la Lancia Ypsilon, temono ovviamente di perdere il posto di lavoro se il Lingotto, come annunciato dallo stesso amministratore delegato Sergio Marchionne, non produrrà più auto dal 2011 e avvierà una riconversione dello stabilimento. E da tre giorni i 162 lavoratori sono in sciopero.

«Temiamo il peggio - ha dichiarato Andrea Ingrassia, delegato della Fiom nello stabilimento della Lear a Termini Imerese - Fino ad ora abbiamo partecipato a tutte le iniziative organizzate con i lavoratori delle altre aziende dell'indotto e della Fiat. Ma in questo momento la situazione per noi è drammatica. Siamo un'azienda specializzata, se Fiat pro-

cederà alla riconversione, la Lear chiuderà la fabbrica a Termini Imerese e noi perderemo il posto di lavoro». E lo stesso Ingrassia ha spiegato che «l'età media degli operai Lear è di 35-40 anni; siamo troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per poterci ricollocare».

La giornata di ieri è stata caratterizzata da un'ulteriore protesta, quella di un gruppo di operai della Biemme Sud, un'altra azienda dell'indotto Fiat di Termini Imerese, che si è radunato davanti al duomo di San Nicola. Due di loro si sono incatenati ai cancelli per trascorrere la notte lì.

INCATENATI AI CANCELLI

Nella città del palermitano è arrivato ieri il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, che ha invitato gli operai a tenere duro. «È una vertenza nazionale - ha detto - non escludiamo alcuna forma di lotta. Le azioni saranno in crescendo di fronte alle risposte negative da parte della Fiat. Noi siamo per il mantenimento dell'auto e per la salvaguardia dei 2.400 posti di lavoro tra diretti e indotto».

Per il segretario Fiom, «la proroga degli ecoincentivi da parte del governo deve essere legata al mantenimento delle fabbriche Fiat in Italia: non c'è alcun motivo per chiudere uno solo degli stabilimenti».❖

CRISI

Viaggi del Ventaglio a Milano e Genova oggi non si lavora

— Oggi per l'intera giornata scioperano i lavoratori del Viaggio del Ventaglio (a Milano e Genova) per protestare contro il comportamento dell'azienda che continua a non dare risposte in merito al proprio futuro e al pagamento degli stipendi di novembre. Il gruppo, in crisi già da tempo, sta per aderire al concordato preventivo, creando una new company, che dovrà tenere il gruppo sul mercato, e porrà in liquidazione le altre aziende. Secondo la Filcams Cgil le ricadute sui lavoratori sarebbero pesanti, sia in termini economici sia occupazionali. Il gruppo quotato in borsa, gestisce un Tour Operator e molte strutture turistiche, sia in Italia che all'estero; occupa 1800 persone, circa 800 lavoratori in Italia, di cui 200 nel Tour Operator, e circa 1000 nelle strutture all'estero.

Dieci domande a Marchionne sulle scelte del Lingotto

— 1) L'Italia è l'unico paese europeo ad aver più che dimezzato la produzione di auto in una decina d'anni, da 1,5 milioni a 660.000. Perché?

2) Perché l'Italia, ricca di marchi gloriosi, Fiat, Ferrari, Alfa Romeo, Maserati ecc., produce meno auto di paesi come Gran Bretagna e Spagna senza marchi nazionali?

3) Fiat produce sempre più all'estero. Perché, a differenza di altre grandi case con la stessa strategia, solo Fiat ha ridotto drasticamente la sua produzione domestica?

4) Nel settore auto il costo lavoro in Francia e Germania è superiore al nostro. Perché in quei paesi non si è assistito ad un calo così drastico della produzione? Dove sono stati più bravi degli italiani e della Fiat, ormai monopolista in Italia?

5) Perché l'Italia è l'unico paese che produce molte meno auto di quante ne compra? Con un rapporto produzione/mercato di un misero 0,3 (Germania, 1,7, Spagna, 1,6)?

Annuncio distruttivo

Perché comunicare lo stop in Sicilia senza un piano di conversione?

6) L'Italia sta scomparendo come produttore di auto. Di questo passo nel 2010, in teoria, potremmo importare tutti i 2 milioni di auto del mercato nazionale. Questo non preoccupa Marchionne?

7) Il comportamento della Fiat lascia trapelare la tesi che l'Italia, a differenza di altri grandi paesi europei, non ha più vocazione di produttore. Non le sembra questa tesi lesiva dell'immagine Italia?

8) Perché il governo ed i cittadini italiani dovrebbero finanziare una rottamazione di cui più del 70% (in valore) andrà a beneficio di case straniere, a differenza di quanto accade all'estero?

9) Fiat dal 2011 non farà più auto a Termini Imerese, perché, dice, ci perde. Perché annunciarlo 3 anni prima, senza alcun piano di conversione industriale pronto, in'area critica come quella, con disoccupazione superiore al 15%?

10) Siamo fieri, come italiani, che la Fiat ed i suoi prodotti abbiano conquistato la fiducia di Obama. Ma cosa verrà concretamente al paese ed alla gente da cui questo successo è partito?

NICOLA CACACE